



## **Modelli di monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro contestualizzati al quadro sociale, economico ed occupazionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, con specifico approfondimento del fenomeno dei giovani NEET (Not in Education, Employment or Training)**

L'assegno "Modelli di monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro contestualizzati al quadro sociale, economico ed occupazionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta" è sviluppato in partenariato con il Dipartimento Politiche del Lavoro e della Formazione dell'Assessorato attività produttive, energia e politiche del lavoro della Regione. Nei primi mesi, come dettagliato nella precedente relazione, le attività si sono concentrate sulla realizzazione di un'indagine di placement sui destinatari delle attività formative cofinanziate dalla Regione Valle d'Aosta e dal Fondo Sociale Europeo. I mesi successivi sono stati dedicati all'analisi dei risultati che sono emersi dalle risposte fornite dagli intervistati. Questo lavoro è culminato con la stesura di un rapporto per il Dipartimento Politiche del Lavoro e Formazione, consegnato a fine maggio. Successivamente l'attività dell'assegno si è concentrata, accogliendo la esigenze comunicate dal Dipartimento, sullo sviluppo di strumenti di valutazione e monitoraggio in merito al tema della formazione continua aziendale.

### **1. I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE DI PLACEMENT**

Iniziamo con il presentare i risultati inerenti agli indicatori che la Regione doveva produrre per la Relazione Annuale di Esecuzione (RAE), ovvero il tasso di inserimento occupazionale<sup>1</sup> dei target di riferimento (donne, stranieri e popolazione in età matura) stratificati per le variabili di interesse

---

<sup>1</sup> Si forniscono informazioni sul tasso di occupazione sia a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa che al momento dell'intervista. Le informazioni relative ad un anno dal termine dei progetti formativi sono presentate in maniera cumulata. Quindi, nella colonna 2012 sono riportate le percentuali di occupati a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa per i soggetti che hanno concluso il corso nel 2011; nella colonna 2013 sono registrate le percentuali di occupati a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa per i soggetti che hanno concluso il corso nel 2011 e 2012; infine nella colonna 2014 sono riportate le percentuali di occupati a 12 mesi dalla conclusione dei progetti formativi per coloro che hanno concluso i corsi nel 2011, 2012 e 2013



richieste dalle autorità europee (classi d'età, genere, cittadinanza, livello di istruzione, condizione rispetto al mercato del lavoro e tipo di occupazione al momento dell'iscrizione).

Tabella 1 - Tasso di inserimento occupazionale della popolazione femminile per classi d'età, cittadinanza, livello di istruzione, condizione rispetto al mercato del lavoro al momento dell'iscrizione e tipologia di rapporto di lavoro al momento dell'iscrizione.

		<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
<b>Totale Donne</b>		58,8	60,2	58,7
<b>Classi d'età</b>				
15-24 anni		69,0	76,5	71,4
25-54 anni		54,8	53,2	53,0
55-64 anni		66,7	50,0	40,0
<b>Cittadinanza</b>				
Italiana		58,2	62,8	60,3
Estera		64,5	43,2	47,5
<b>Livello d'istruzione</b>				
ISCED 0-2		61,1	54,2	53,9
ISCED 3-4		56,5	63,5	60,1
ISCED 5-6		63,0	66,0	68,2
<b>Condizione rispetto al mercato del lavoro al momento dell'iscrizione</b>				
In cerca 1 <sup>a</sup> occupazione		61,3	65,9	53,3
Occupati		59,5	60,3	61,8
Disoccupati alla ricerca nuova occupazione		56,6	59,1	58,6
Studente		33,3	54,8	57,8
Inattivo (non studente)		100,0	75,0	60,0
<b>Tipologia di rapporto di lavoro al momento dell'iscrizione</b>				
Dipendente		60,7	56,2	58,0
Autonomo		-	100,0	100,0

Per quanto concerne la popolazione femminile, il tasso di inserimento occupazionale si colloca, nell'arco del triennio, tra il 58 e il 60%. Sono valori elevati, decisamente superiori alla media nazionale registrata da ISFOL nel 2013 sulle attività formative terminate nel periodo 2008-09. Nell'indagine condotta da ISFOL, infatti, si riscontra a livello nazionale un tasso lordo di inserimento occupazionale a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa pari al 43,5% per quanto concerne le



donne. Nel sotto-campione valdostano tale percentuale scende al 20,8%. Ad un esame attento del dato, emerge tuttavia che valore relativo alla Valle d'Aosta risulta particolarmente basso per via del tipo di corsi terminati nel biennio considerato da ISFOL: infatti una quota importante dei corsi conclusi nel 2008-09 erano rivolti a studenti della scuola secondaria di II grado (l'87,3% degli intervistati aveva non più di 19 anni al momento dell'iscrizione).

Nel triennio complessivamente considerato, il tasso di inserimento occupazionale tende a diminuire all'aumentare dell'età. Questa tendenza si consolida nel tempo manifestandosi nettamente nella percentuale cumulata del 2014. Sempre considerando cumulativamente l'intero periodo coperto dalla rilevazione, il tasso di inserimento occupazionale delle donne italiane è maggiore rispetto a quello delle consorte prive di cittadinanza italiana al momento dell'iscrizione al corso di formazione. Come da aspettative, con l'eccezione del primo anno in cui la percentuale di occupati con diploma (ISCED 3-4) è inferiore a quella di coloro con la sola licenza elementare o media (ISCED 0-2), il successo occupazionale tende a crescere all'aumentare del livello di istruzione. Non emergono, invece, tendenze significative per quanto concerne le performance occupazionali in funzione della condizione occupazionale di partenza, fatta eccezione per il 100% di successo occupazionale di coloro che risultavano lavoratrici autonome prima di frequentare il corso, ma ciò è dovuto alla particolarità di questi soggetti: hanno frequentato il corso di qualifica per estetiste e lavoravano già nel settore prima di partecipare all'attività formativa.

Per quanto concerne gli stranieri, la percentuale di inserimento occupazionale presenta maggiori oscillazioni negli anni. Questo è dovuto al numero più contenuto di casi presenti nella popolazione di riferimento che è, quindi, maggiormente soggetta a dipendere dalle particolarità dei corsi che finiscono nei vari anni. A fine periodo di osservazione, la percentuale cumulata di inserimento occupazionale è pari al 51%, un valore leggermente più elevato di quello riscontrato a livello nazionale dall'Indagine ISFOL 2013 (41%).

Le percentuali di inserimento occupazionale a 12 mesi dal termine dell'attività formativa sono leggermente più alte tra gli uomini stranieri rispetto che tra le donne.



Tabella 2 - Tasso di inserimento occupazionale degli stranieri per genere e tipologia di rapporto di lavoro.

		2012	2013	2014
<b>Totale stranieri</b>		73,7	47,0	51,0
<b>Genere</b>				
Uomini		79,6	51,0	54,8
Donne		64,5	43,2	47,5
<b>Tipologia di rapporto di lavoro al momento dell'iscrizione</b>				
Dipendenti		100,0	33,3	33,3
Autonomi		-	100,0	100,0

Infine, si presentano i dati relativi alla popolazione in età matura, ovvero coloro con più di 55 anni al momento dell'avvio dei progetti formativi considerati. La consistenza di questo gruppo è decisamente limitata (6 soggetti intervistati su una popolazione di riferimento composta da 9 corsisti). E' anche il target con il minore successo per quanto concerne l'inserimento occupazionale. Le percentuali sono abbastanza costanti nel tempo e non arrivano al 30% collocandosi al 22,2% nel 2014. Un confronto con la precedente indagine ISFOL non è possibile in quanto le classi d'età utilizzate sono differenti. Infatti nell'indagine ISFOL sui corsi terminati nel biennio 2008-09, a livello nazionale, risultano occupati a 12 mesi dalla conclusione delle attività formative il 44,3% dei partecipanti con più di 45 anni. Non viene, però, fornita un'ulteriore suddivisione che permetta di identificare coloro con più di 55 anni in modo tale da poter effettuare un valido confronto con i dati della nuova indagine valdostana

Tabella 3 - Tasso di inserimento occupazionale della popolazione in età matura per genere e tipologia di rapporto di lavoro.

		2012	2013	2014
<b>Totale over 55</b>		28,6	25,0	22,2
<b>Genere</b>				
Uomini		0,0	0,0	0,0
Donne		66,7	50,0	40,0
<b>Tipologia di rapporto di lavoro al momento dell'iscrizione</b>				
Dipendenti		0,0	0,0	0,0
Autonomi		-	-	-



L'analisi può essere approfondita confrontando i tassi di occupazione a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa con quelli rilevati al momento dell'intervista. Per quanto concerne la condizione ad un anno dal termine della formazione si riportano le percentuali cumulate relative al 2014 (quindi la situazione a 12 mesi dalla chiusura dei corsi dell'intero campione).

Tabella 4 – Condizione occupazionale per target group (donne, stranieri, over 55). Valori percentuali.

	A 12 mesi dalla conclusione formazione	Al momento dell'intervista
<b>Donne</b>		
Occupato	58,7	62,7
In cerca di occupazione	31,7	29,9
In mobilità	1,1	0,5
Casalinga/o	3,8	3,7
Studente	1,9	2,4
Tirocinio per abilitazione	0,4	0,4
Tirocinante/stagista	1,0	0,0
Altro <sup>2</sup>	1,4	0,4
<i>Totale osservazioni</i>	<i>174</i>	<i>174</i>
<b>Stranieri</b>		
Occupato	51,0	40,2
In cerca di occupazione	44,1	55,5
In Cassa Integrazione Guadagni	0,0	1,8
Casalinga/o	2,5	2,5
Studente	0,0	0,0
Tirocinio per abilitazione	0,0	0,0
Tirocinante/stagista	0,0	0,0
Altro	2,5	0,0
<i>Totale osservazioni</i>	<i>42</i>	<i>42</i>
<b>Over 55</b>		
Occupato	22,2	33,3
In cerca di occupazione	66,7	55,6
In mobilità	0,0	0,0

<sup>2</sup> La categoria "altro" include una pensionata, una praticante, una che sta svolgendo il servizio civile nelle risposte a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa. Al momento dell'intervista include la sola pensionata.



Casalinga/o	0,0	0,0
Studente	0,0	0,0
Tirocinio per abilitazione	0,0	0,0
Tirocinante/stagista	0,0	0,0
Altro	11,1	11,1
<i>Totale osservazioni</i>	6	6

Il tasso di inserimento occupazionale delle donne che hanno partecipato ad attività formative dell'asse Occupabilità che si sono concluse nel periodo 2011-13 sale dal 58,7% ad un anno dalla conclusione dell'intervento al 62,7% al momento dell'intervista. Si registra, quindi, un consolidamento della percentuale di occupate.

Per gli stranieri la tendenza è, invece, diversa: se il 51% era occupato a 12 mesi dalla conclusione dei corsi di formazione, solo il 40,2% è occupato al momento dell'intervista.

Si può, infine, calcolare un indice di turnover tra i due punti nel tempo in cui è stata rilevata la posizione occupazionale degli intervistati. L'indice è costruito rapportando il numero di persone che hanno cambiato condizione occupazionale (utilizzando la dicotomia occupato/non occupato) tra la rilevazione a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa e quella al momento dell'intervista con il numero di intervistati che risultano occupati in entrambi i momenti. Di conseguenza un valore superiore ad 1 indicherebbe la prevalenza di persone che cambiano status occupazionale tra i due momenti considerati, mentre un numero compreso tra 0 e 1 sarebbe sintomo di una preponderante stabilità nelle condizioni occupazionali rilevate.

Per quanto riguarda le donne l'indice di turnover è pari a 0,40, ovvero la maggior parte delle occupate ad un anno dal termine dei corsi lo è ancora al momento dell'intervista (per la precisione l'86,5%). Al contrario, tra gli stranieri, l'indice di turnover è pari a 1,09. Per la popolazione in età matura, il numero di beneficiari e di occupati particolarmente basso rende non rilevante il calcolo di tale indice.

## 1.1 Gli occupati

Gli occupati possono essere oggetto di un ulteriore approfondimento relativo alle caratteristiche del lavoro che hanno trovato. In particolare, in questo paragrafo, ci si concentra sulle informazioni inerenti al tipo di rapporto di lavoro e alla tipologia contrattuale, al profilo orario, alle professioni svolte e ai settori in cui i soggetti risultano impiegati.



Quasi il 90% degli occupati è alle dipendenze: tra le donne il dato varia dall'88,9% a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa al 90,3% nel 2015.

Tra gli stranieri si registra una percentuale più elevata di autonomi, che raggiunge ben il 16% degli occupati al momento dell'intervista.

Per quanto concerne la tipologia contrattuale, tra le donne i rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono circa il 38% a 12 mesi dalla conclusione della formazione e salgono al 44% al momento dell'intervista.

Tra gli stranieri, la percentuale di contratti a tempo indeterminato si attesta, invece, su livelli inferiori, circa il 29% sia a 12 mesi dalla conclusione dei corsi che al momento dell'intervista. Tra gli stranieri, a 12 mesi dal termine delle attività formative, si segnala una percentuale elevata di occupati in lavori stagionali (oltre il 19%). La maggiore presenza di lavori stagionali tra i corsisti privi di cittadinanza italiana può contribuire a contestualizzare il calo della quota di occupati al momento dell'intervista. Una parte dell'inserimento occupazionale a 12 mesi sembrerebbe, quindi, concentrato in occupazioni temporanee che sembrano manifestare la tendenza a trasformarsi in rapporti di lavoro duraturi.

Tabella 5 – Tipo di lavoro e tipologia contrattuale. Valori percentuali.

	A 12 mesi dalla conclusione formazione	Al momento dell'intervista
<b>Donne</b>		
Occupato alla dipendenze	88,9	90,3
Occupato autonomo	11,1	9,7
Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato	38,1	44,1
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato: non stagionale	27,1	24,4
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato: stagionale	7,9	5,4
Attività in proprio (partita IVA)	7,9	8,8
Contratto di collaborazione coordinata	1,1	1,9
Contratto di lavoro a progetto	4,1	0,0
Contratto di apprendistato	9,2	9,2
Contratto di lavoro intermittente o a chiamata	2,6	3,3
Nessuno contratto ma solo un accordo informale	0,8	0,8
Tirocinio professionale	1,3	1,2
Altro	0,0	1,0



<i>Totale osservazioni</i>	99	106
<b>Stranieri</b>		
Occupato alla dipendenze	92,7	83,9
Occupato autonomo	7,3	16,1
Contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato	29,3	29,0
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato: non stagionale	22,2	22,6
Contratto di lavoro dipendente a tempo determinato: stagionale	19,5	13,2
Attività in proprio (partita IVA)	7,3	10,3
Contratto di collaborazione coordinata	0,0	5,9
Contratto di lavoro a progetto	4,1	0,0
Contratto di apprendistato	3,6	8,8
Contratto di lavoro intermittente o a chiamata	8,5	4,4
Nessuno contratto ma solo un accordo informale	5,5	0,0
Tirocinio professionale	0,0	0,0
Altro	0,0	5,9
<i>Totale osservazioni</i>	23	20

Tra gli over 55 risultano occupate una persona a 12 mesi dal termine dell'attività formativa svolta (contratto a tempo indeterminato) e una al momento dell'intervista (lavoratore autonomo con attività in proprio).

Per quanto concerne gli orari di lavoro, a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa, la maggior parte lavorava a tempo pieno, anche se la quota di occupazioni part-time non è trascurabile, soprattutto tra le donne.

Tabella 6 - Distribuzione percentuale degli occupati a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa per profilo d'orario di lavoro.

	<b>Tempo pieno</b>	<b>Tempo parziale</b>
Donne	59,0	41,0
Stranieri	73,5	26,5
Over 55	100,0	0,0





Per gli occupati si può dettagliare l'analisi presentando i settori e le professioni svolte a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa. Sia per quanto concerne le donne che gli stranieri, le professioni maggiormente diffuse sono quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Tra le donne seguono le professioni impiegate (professioni esecutive nel lavoro d'ufficio), mentre per gli stranieri quelle non qualificate.

Tabella 7 – Sotto-campione dell'utenza femminile: professioni (classificazione CP2011) svolte dalle occupate ad un anno dalla conclusione dell'attività formativa.

<b>Professione</b>	<b>%</b>
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5,4
Professioni tecniche	8,9
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	22,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	48,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1,6
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,8
Professioni non qualificate	13,0

Tabella 8 – Sottocampione dell'utenza priva di cittadinanza italiana: professioni (classificazione CP2011) svolte dalle occupate ad un anno dalla conclusione dell'attività formativa.

<b>Professione</b>	<b>%</b>
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3,6
Professioni tecniche	4,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	45,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	13,2
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4,1
Professioni non qualificate	22,1



Per quanto concerne i settori, tra le donne emerge un panorama abbastanza frammentato: prevalgono la sanità e assistenza sociale (16,8%), i servizi di supporto alle imprese (14,3%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (14,2%), le altre attività dei servizi (13,8%) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (12,5%). Questi dati sono in buona parte riconducibili ai tipi di corsi terminati nel periodo di osservazione. Ad esempio il primato della sanità è dovuto principalmente al corso per operatori socio-sanitari (OSS). Le “altre attività dei servizi” includono le attività di estetista che erano oggetto di ben due corsi di qualifica negli anni 2011-13. L'occupazione nel settore alberghiero e della ristorazione è invece legata alla rilevanza che il comparto turistico riveste nel tessuto economico-produttivo regionale.

Tabella 9 - – Sottocampione dell'utenza femminile: settori (codici ATECO-ISTAT) di impiego degli occupati ad un anno dalla conclusione dell'attività formativa.

Settore	%
Agricoltura	1,5
Attività manifatturiere	1,7
Costruzioni	1,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli	8,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12,5
Attività finanziarie e assicurative	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizio di supporto alle imprese	14,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3,7
Istruzione	5,0
Sanità e assistenza sociale	16,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,3
Altre attività di servizi	13,7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di bene e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2,9



Tabella 10 - Sottocampione dell'utenza priva di cittadinanza italiana: settori (codici ATECO-ISTAT) di impiego dagli occupati ad un anno dalla conclusione dell'attività formativa.

Settore	%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3,6
Costruzioni	9,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli	9,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizio di supporto alle imprese	22,7
Istruzione	4,1
Sanità e assistenza sociale	7,7
Altre attività di servizi	7,3
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di bene e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	8,5

## 1.2 I giudizi sulle attività formative

Oltre agli esiti occupazionali, è utile analizzare anche i giudizi sulle attività formative svolte espressi dai partecipanti. Sono state rilevate una serie di informazioni sia su alcuni aspetti relativi alle attività formative in generale sia, più specificatamente, sugli stage e i tirocini.

Tabella 11 - Giudizio complessivo sull'attività formativa (Domanda: "Per i seguenti aspetti riguardanti l'attività formativa che ora le leggerò, le chiediamo un giudizio tra molto utile, utile, poco utile, per niente utile").

	Per niente utile	Poco Utile	Utile	Molto utile
Acquisizione o potenziamento di competenze tecnico-professionali	2,2	10,4	59,3	28,1
Miglioramento nella capacità di rapportarsi con gli altri	1,3	13,8	61,1	28,9
Incremento delle opportunità di trovare lavoro	12,9	28,5	36,7	21,9

Quasi l'80% degli intervistati esprime giudizi positivi sulla capacità dei corsi frequentati di fornire o incrementare le proprie competenze tecnico-professionali. Percentuali simili si registrano anche per quanto concerne il miglioramento delle capacità relazionali.



Circa il 60% dei rispondenti ritiene che l'attività formativa frequentata abbia incrementato le proprie opportunità di trovare lavoro. Si registra, quindi, un dato positivo anche se inferiore rispetto a quello espresso sugli altri due aspetti indagati. Le risposte su questo terzo aspetto possono essere parzialmente influenzate dall'aver effettivamente trovato un'occupazione dopo la frequenza dei corsi, ovvero inducendo coloro che risultano ancora disoccupati a fornire con maggiore propensione un giudizio negativo. Infatti, tra coloro che risultano occupati a 12 mesi dalla conclusione delle attività formative, la percentuale di giudizi positivi si eleva al 71,1%.

Tabella 12 - Giudizio complessivo sull'attività formativa (Domanda: "Per i seguenti aspetti riguardanti l'attività formativa, le chiediamo di esprimere un giudizio tra pienamente soddisfacente, soddisfacente, insoddisfacente").

	<b>Insoddisfacente</b>	<b>Soddisfacente</b>	<b>Pienamente soddisfacente</b>	<b>Non pertinente</b>
Professionalità del personale tutor/docente	1,3	67,6	30,5	0,6
Disponibilità del personale tutor/docente	1,3	66,4	31,7	0,6
Strumentazioni disponibili	5,9	72,6	14,2	7,3
Assistenza post attività nella ricerca di lavoro e/o individuazione di nuove opportunità formative	29,4	33,9	9,6	27

La professionalità e la disponibilità del personale docente o dei tutor è giudicata positivamente con percentuali di delusi inferiori al 2%. Anche per quanto riguarda la disponibilità delle strumentazioni necessarie per svolgere al meglio le attività formative non si riscontrano particolari problematiche.

Emerge, invece, una consistente quota di intervistati che si dichiara insoddisfatta per quanto concerne le attività di assistenza nella ricerca di un lavoro o di altre opportunità formative dopo la conclusione del corso. Questo aspetto registra anche una percentuale elevata di "non pertinente" (opzione che doveva essere utilizzata nei casi in cui il piano formativo non prevedesse l'elemento in questione) in quanto il compito dell'ente formativo terminava con l'erogazione dell'attività. Pertanto il quasi 30% che ha risposto insoddisfacente probabilmente include anche una quota che in realtà dovrebbe più



correttamente collocarsi nella categoria “non pertinente” dato che l’attività di assistenza non c’è stata in quanto non era prevista non essendo nei compiti previsti dell’ente di formazione.

Tabella 13 - Giudizi sugli stage/tirocini (Domanda: Per ognuno degli aspetti relativi allo stage effettuato che ora le leggerò, le chiederò un giudizio tra pienamente soddisfacente, soddisfacente, insoddisfacente”).

	<b>Insoddisfacente</b>	<b>Soddisfacente</b>	<b>Pienamente Soddisfacente</b>
Disponibilità del titolare o tutor dell'azienda/ente/istituto	4,2	59,8	36,0
Disponibilità di adeguate strutture di lavoro	3,5	64,3	32,3
Interazione con altro personale dell'azienda/ente/istituto	5,6	58,9	35,5
Coerenza con i contenuti dell'attività formativa seguita	9,3	60,3	30,4

Per quanto concerne gli stage o tirocini frequentati, le risposte sono tendenzialmente positive per tutti gli aspetti sottoposti a rilevazione. La percentuale di insoddisfatti più elevata si registra sul tema della coerenza dello stage con i contenuti dell’attività formativa seguita, ma si tratta pur sempre di un dato decisamente contenuto, in quanto la quota di insoddisfatti non raggiunge il 10%.

## 2. LA FORMAZIONE CONTINUA

Il Dipartimento Politiche del Lavoro e della Formazione, in collaborazione con l’Osservatorio Economico-Sociale, ha manifestato l’interesse verso un approfondimento sulle attività di formazione continua rivolte alle aziende e co-finanziate dal Fondo Sociale Europeo nel settennio 2007-13.

In particolare, si è deciso di concentrarsi sulla formazione aziendale, ovvero quella proposta dalle aziende per i loro dipendenti. L’obiettivo di questa fase è la definizione di strumenti finalizzati alla valutazione e monitoraggio delle attività di formazione continua sperimentati attraverso una rilevazione empirica. I risultati di questa sperimentazione costituiranno per l'autorità di gestione un'utile base per l'implementazione di un modello indispensabile per la valutazione delle analoghe attività nell'ambito della nuova programmazione.

In merito alla rilevazione empirica da sviluppare, si è deciso di optare per un approccio maggiormente qualitativo. La tecnica su cui orientarsi è quella delle interviste semi-strutturate da realizzare con



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA  
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

imprese (in particolare con responsabili delle risorse umane, referenti dei progetti, ecc.) che hanno beneficiato di attività formative nel periodo 2007-13. L'obiettivo delle interviste è quello di far emergere le principali dinamiche in merito alla definizione e proposizione dei progetti formativi da parte delle aziende e le principali ricadute che questi hanno avuto all'interno dell'impresa e sulla forza lavoro

Una prima analisi dei dati forniti dal sistema informatico regionale ha permesso di identificare l'universo di riferimento, identificato in collaborazione con l'Osservatorio Economico-Sociale, che risulta composto da 98 progetti formativi e 42 imprese coinvolte.

I mesi di agosto e settembre sono stati dedicati allo sviluppo dello strumento (traccia delle interviste) e alla definizione del campione (stimato sulle 20-30 unità). Entrambi questi aspetti sono in fase di approvazione definitiva.



Progetto FAR – Formazione alla ricerca  
Codice progetto 14/04AG100000, CUP  
B66D14000630003